

A sei anni dall'uscita del primo volume di *Lezioni bellinzonesi*, con la presente raccolta, comprendente tredici lezioni tenute da dieci autorevoli studiosi, intendiamo rendere omaggio al compianto professor Raffaello Ceschi, che nel suo lungo iter di docente presso i vari ordini di scuola ha contribuito a dare lustro anche al nostro istituto, insegnandovi alcuni anni, prima di dirigere l'Archivio di Stato del Canton Ticino e di essere professore all'Università di Pavia. Del collega, oltre alla cortesia, alla discrezione e alla disponibilità che hanno sempre contraddistinto il suo modo di essere e di agire, ci piace ricordare il notevole impegno didattico, supportato da non comuni capacità espositive e da una costante esigenza di chiarezza, come ben attestano alcune riflessioni introduttive alla sua *Storia del Cantone Ticino*:

Chi si accinge a scrivere la storia di un cantone deve chiedersi perché e per chi scrive, e considerare che la sua impresa rientra in una tradizione più che secolare che aspira a coniugare esigenze scientifiche, esigenze divulgative, esigenze civiche e pedagogiche. Queste storie si scrivono per una comunità di cittadini e non solo per la corporazione degli storici o per una nebulosa di lettori occasionali.

Le cinque relazioni che aprono la silloge sono riunite in una sezione che reca lo stesso titolo di un ciclo di conferenze organizzato nel 2003¹ – e a cui aveva partecipato lo stesso Ceschi con due contributi (una conferenza pubblica e una lezione per gli allievi) – per cercare di capire la storia, le idee, i costumi, la

¹ Va precisato che l'intero ciclo, tra conferenze pubbliche e lezioni destinate agli allievi, ha interessato quattordici lezioni. Purtroppo motivi di varia natura – quali, ad esempio, difetti di registrazione, parti mancanti o esposizioni accompagnate da immagini (diapositive) – non hanno reso possibile la pubblicazione di un maggior numero di contributi.

mentalità, le aspirazioni, l'espressione artistica di una società, quella ticinese e più in generale quella svizzera, che agli inizi del XIX secolo stava profondamente mutando. Le rimanenti lezioni, ordinate cronologicamente, sviluppano anch'esse tematiche relative alla storia svizzera, disciplina insegnata dal dedicatario, al quale abbiamo voluto in un certo senso cedere di nuovo la parola immettendo una sua conferenza su Franscini.

I testi per i quali non c'è stata possibilità di revisione da parte dei rispettivi relatori conservano, nonostante tutta una serie di adattamenti e modifiche – inevitabili nel passaggio dalla forma orale a quella scritta –, le tracce dell'occasione, l'immediatezza e la spontaneità del parlato; l'intervento di Bruno Caizzi è stato comunque rivisto dalla figlia Fernanda, che ringraziamo. Negli altri casi il contributo è stato invece rielaborato dagli stessi relatori in funzione della pubblicazione (in due casi addirittura fornendone direttamente i dattiloscritti). Ricordiamo che l'intervento di Sandro Guzzi-Hebb è apparso nel fascicolo di aprile-giugno 2003 della rivista di cultura «Cenobio», di cui ringraziamo il direttore, Pietro Montorfani, che, oltre a trasmettercene la trascrizione, ci ha gentilmente concesso la ristampa dello stesso.

Un grazie particolare lo rivolgiamo all'amica Verdiana Grossi, preziosa consulente per ciò che attiene ai testi in lingua francese. Ringraziamo ancora una volta la città di Bellinzona e lo Stato del Canton Ticino che con importanti contributi hanno consentito la pubblicazione dell'intera serie di volumi. Infine, ma non da ultimo, la nostra più sentita riconoscenza va agli autori e ai loro rappresentanti che accettando di aderire all'iniziativa hanno reso possibile la realizzazione di quest'opera.